

*Esercito  
Francese  
in Susa.  
Comanda-  
to dalla  
Tramoglia*

*Principale  
il Triultio.  
Numero  
del Veneto.  
L'Aluiano  
comandan-  
te supremo*

*Andrea  
Loredano,  
e Domenico  
Contarini  
Prouedito-  
ri.*

*Desiderio  
dell'Aluia-  
no di en-  
trar nel  
Milinese.*

*Non accò-  
sentito dal  
Senato.*

*Pandolfo  
Malatesta  
effeisse al-  
l'Aluiano  
l'ingresso  
in Verona.*

mente conciliatosi in vn'istessa resolutione vn'istesso interesse, trà due gran nemici, seguì la massa dell'esercito di Francia in Susa, ascendente à soldati ventimila, e comandato da Monsignore della Tramoglia, Cavaliere di nascita, e grido, ma dirette le sue deliberationi principali da Gio: Giacomo Triultio, per la sua inuechiata esperienza nell'armi. Haueua la Republica accresciuto anch'ella il suo, non compreseui le Cernide, à ottomille agguerriti Fanti, à mille ducento huomini d'arme, e à cinquecento Cavalieri leggieri. Sostenea la prima carica generalissima l'Aluiano, già ritornato di Francia, e già condotto dal Publico in quell'alto grado con lo stipendio di ducati cinquantamila annuali, e con obligo à lui di mantenere del proprio trecento huomini d'arme, e cinquecento Balestrieri. Militaua per secondo comandante Gio: Paolo Baglione, con molti altri subordinati Capitani, e già richiamatifi al respiro in Patria li due Proueditori Patritij, erano Andrea Loredano, e Domenico Contarini subentrati in loro vece. Tutto questo esercito della Republica trouauasi omai sopra le ripe dell'Adige militarmente ridotto. L'Aluiano, impatiente al solito d'indugio, stimolaua col suo natural seruore il Senato à permettergli, che si muouesse, per portare immediate l'armi nello Stato di Milano, sproueduto ancora, & in conseguenza facile da inuaderfi, e da occuparui à mano salua le principali Città. Ma à questi bellicosi, e rapidi Spiriti, non seppe la prudenza de' Senatori adattarsi per allora. S'era confederata la Republica co' Francesi, & obligatasi à correre con loro vn'istessa sorte; Non però douendo toccare à lei quel Ducato, ragioneuolmente stimaua, che nè meno à lei toccasse di entrarui la prima; di entrarui sola; di preuenirne i Francesi, quasi di pigri rinfacciandoli, e per vincere in altrui vantaggio, lasciar'espòsto il proprio Dominio alle perdite, & alla discrezione de' nemici. Partecipò questi sensi il Senato all'Aluiano, ed espressamente ordinogli, che si douesse contenere di quà dall'Adda, e dal Pò con tutto l'esercito, rimettendo però al suo consiglio l'intraprendere ciò, che gli presentasse sopra il fatto facile la congiuntura, ò ch'egli con la sua matura esperienza procacciare si potesse. Parue all'Aluiano nondimeno, che queste, se bene cautelate commissioni, gli prestassero l'assenso, di andare incontro ad vna occasione, che poco dopo venne ad allettarlo. Trouauasi in Verona allora Pandolfo Malatesta, ch'era già passato nei trauagli della Republica agli stipendij di Massimiliano; Il quale esibigli l'ingresso all'occupatione di essa Città per la Porta di San Giorgio. Se l'Aluiano, prima che à ciò deliberarsi, si fosse compiaciuto di scriuerne al Senato, forse, che gli haurebbe ponderati li mali euenti, accaduti più volte